vinetur

Il settore dell’ospitalità britannico chiede un taglio alla National Insurance dopo aver perso 100.000 posti di lavoro in due anni

UKHospitality avverte che l’aumento dei costi del personale mette a rischio un settore che offre il 31% dei primi impieghi ai giovani tra i 16 e i 24 anni.

giovedì 8 ottobre 2026



Il settore dell’ospitalità britannico chiede al governo di ridurre i contributi alla National Insurance a carico dei datori di lavoro nella manovra di bilancio di questo mese. Avverte che il suo ruolo di importante punto d’ingresso nel mondo del lavoro per i giovani è indebolito dall’aumento delle imposte e dei costi operativi.

UKHospitality, la principale associazione di categoria del settore, ha dichiarato che una nuova analisi dei dati dell’Office for National Statistics mostra che le imprese dell’ospitalità hanno perso circa 100.000 posti di lavoro negli ultimi due anni. Secondo l’associazione, la cifra equivale al 45% di tutti i posti di lavoro persi nell’economia britannica nello stesso periodo.

L’associazione ha sottolineato che le perdite sono particolarmente rilevanti perché ristoranti, pub, bar, hotel e altre attività del settore restano tra le principali fonti di primo impiego nel Paese. Secondo la sua analisi, il comparto rappresenta il 31% dei primi posti di lavoro per le persone tra i 16 e i 24 anni e impiega il 18,2% di tutti i giovani che lavorano nel Regno Unito. UKHospitality ha affermato che ogni anno il settore crea circa 300.000 posti di lavoro per giovani, ma ha avvertito che queste opportunità sono ora a rischio se il governo non riduce il costo del lavoro.

L’organizzazione chiede ai ministri di aumentare gradualmente a £10.000, entro la fine dell’attuale legislatura, la soglia dei contributi alla National Insurance a carico dei datori di lavoro del settore dell’ospitalità. La proposta mira a ridurre i costi del personale per le imprese, in un momento in cui molte affermano di essere già sottoposte a forti pressioni sui margini.

Allen Simpson, amministratore delegato di UKHospitality, ha dichiarato che la capacità del settore di continuare ad assumere giovani è stata compromessa dalla combinazione tra pressione fiscale e inflazione dei costi. Ha aggiunto che negli ultimi due anni le imprese dell’ospitalità hanno sostenuto oltre £5bn di costi aggiuntivi. Ha inoltre affermato che il settore versa in imposte sulle imprese l’82% dei suoi utili ante imposte: secondo UKHospitality, si tratta della quota più elevata tra tutti i comparti.

Simpson ha detto che la questione dovrebbe essere affrontata nella prima manovra di bilancio del Cancelliere John Healey, in programma mercoledì 28 ottobre. A suo avviso, la manovra dovrebbe segnare un cambio di indirizzo e sostenere le imprese ad alta intensità di lavoro, che impiegano molti giovani e lavoratori con retribuzioni più basse.

L’allarme di UKHospitality arriva mentre molti datori di lavoro del settore continuano a fare i conti con un contesto commerciale difficile. Le imprese dell’ospitalità sono particolarmente esposte agli aumenti del costo del personale, poiché i salari rappresentano una quota consistente della spesa complessiva. Devono inoltre far fronte alle bollette energetiche, all’inflazione alimentare, agli affitti, alle imposte sugli immobili commerciali e ai costi di finanziamento. Da mesi le associazioni di categoria sostengono che molti locali non riescono più ad assorbire questi aumenti senza ridurre gli orari, limitare le assunzioni o rinviare gli investimenti.

L’associazione ha ricondotto direttamente le attuali perdite di posti di lavoro a queste pressioni. Ha affermato che la capacità del settore di offrire opportunità di lavoro ai giovani è già sotto forte stress e potrebbe peggiorare ulteriormente se il governo non intervenisse. Simpson ha detto che le imprese non vogliono vedere scomparire altri posti di lavoro o opportunità e ha chiesto ai ministri di ridurre il costo dell’assunzione di personale, così da permettere al settore di tornare ad assumere con maggiore libertà.

L’associazione di categoria ha inoltre inquadrato la questione nel più ampio problema del mercato del lavoro. Secondo UKHospitality, il settore dell’ospitalità può contribuire ad affrontare il fenomeno dei giovani che non studiano, non lavorano e non seguono corsi di formazione, spesso indicati nel Regno Unito con l’acronimo NEET, perché offre numerosi ruoli d’ingresso e orari flessibili. Per molti giovani, un impiego nell’ospitalità rappresenta il primo passo nel mercato del lavoro e consente di acquisire esperienza nel servizio alla clientela, nel lavoro di squadra e nella gestione.

La richiesta di sgravi fiscali si inserisce in un pacchetto di proposte più ampio di UKHospitality, incentrato sulla crescita economica locale e sul rilancio delle vie commerciali. All’inizio di questa settimana, l’associazione ha pubblicato quello che ha definito un piano per il governo centrale e le autorità locali, con 33 raccomandazioni volte a ridurre gli ostacoli normativi e favorire la ripresa dei distretti commerciali. Le proposte riguardano le imposte sugli immobili commerciali, le infrastrutture, le licenze, la pianificazione urbanistica, gli affitti e le competenze.

Tra le altre misure, l’associazione ha chiesto di accelerare l’approvazione dei progetti urbanistici, modificare le norme sulle licenze e ampliare i programmi di formazione per il settore dell’ospitalità. Secondo UKHospitality, questi cambiamenti, insieme a una riduzione del carico fiscale, renderebbero più semplice per le imprese aprire, crescere e assumere.

La discussione è rilevante non solo per i dati sull’occupazione, perché pub, bar e ristoranti sono al centro del commercio di bevande. Se gli operatori continueranno a fare i conti con l’aumento delle imposte e del costo del lavoro, la redditività potrebbe risentirne, così come la spesa dei locali per birra, vino e superalcolici, con possibili ricadute sulla domanda in alcuni segmenti della filiera delle bevande. Una riduzione del personale può inoltre incidere sugli orari di apertura, sulla capacità di servizio e sui volumi di vendita, soprattutto nelle attività per cui le bevande rappresentano una fonte importante di ricavi.

Il governo non ha ancora risposto pubblicamente all’ultima proposta di UKHospitality. La manovra di bilancio sarà seguita con attenzione dai datori di lavoro dei settori della vendita al dettaglio, del tempo libero e dell’ospitalità, che sostengono che i comparti ad

alta intensità di lavoro sopportano una quota sproporzionata dei costi fiscali e di conformità normativa.

Per ora, UKHospitality cerca di dimostrare che il settore dell’ospitalità va considerato non solo come un comparto rivolto ai consumatori, ma anche come un motore nazionale dell’occupazione. La tesi centrale è che, se il governo vuole aumentare il numero di giovani al lavoro e rafforzare i centri urbani, dovrà ridurre il costo dell’assunzione nelle imprese che offrono loro il primo impiego.